

CIASA de ra REBOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

PIANO DI RIASSETTO DEI BENI SILVO-PASTORALI PER IL DECENNIO 1993-2002

(Seconda parte)

Riprendendo il discorso della pianificazione forestale iniziato nel numero di luglio ed andando ad esaminare nei dettagli il piano dei tagli ed alcuni dei dati raccolti durante le fasi di rilevamento, possiamo dedurre come sia stato stabilito un prelievo cospicuo nei distretti di Federa e di Valbona, meno consistente in quello di Falzarego e decisamente scarso nei distretti di Tofane - Stua e Ospitale - Faloria; ciò in base alle quantità di massa legnosa presenti sulle diverse particelle e soprattutto in base al loro incremento.

Gli incrementi percentuali decennali vanno dal 9% nelle particelle più sterili al 23% in quelle più fertili ed il prelievo si limita a meno della metà di tale incremento; parimenti, le masse legnose, dette "provvigioni" in gergo tecnico, vanno da 80-90 metri cubi ad ettaro nelle situazioni più povere (boschi al limite superiore della vegetazione arborea e pinete alla base meridionale del Pomagagnon e del Sorapis) ai 400 metri cubi ad ettaro nei boschi migliori (vedi seconda colonna sottostante).

Così, mentre certe aree come i Laghe e Socol e le parti basse delle valli Costeana e d'Ortié, nonché la piana di Valbona e i versanti di Marcoira e Pousa Comuna vengono intensamente sfruttate e vi si applicano tassi di utilizzazione anche superiori al 10% (il tasso di utilizzazione è il rapporto fra la massa legnosa tagliata e quella totale insistente su una particella), molti boschi alle quote superiori vengono tagliati per il 2 o 3% della loro consistenza o rimangono addirittura del tutto inutilizzati, sia per ragioni di scarsa produttività e di difficile accessibilità, sia per motivi di ordine paesaggistico e naturalistico, e non solamente all'interno del Parco Naturale.

Per fare alcuni esempi concreti, in si-

tuazioni diverse per altitudine e produttività, possiamo fare riferimento ad alcune particelle andate in taglio nella corrente estate, delle quali indichiamo

PARTICELLA	PROVVIGIONE DECENNALE	INCREMENTO	TAGLIO	TASSO DI UTILIZZAZIONE
84 Pian de ra Spines (Federa)	3239 mc	16.2%	314 mcx	9.7%
363 Costa dei Stoune (Valbona)	8155 mc	17.2%	718 mc	8.8%
277 Pó ra Bujela (Ospitale)	5187 mc	12.7%	228 mc	4.4%
101 Spones de Cianzopé (Tofana)	4374 mc	10.5%	93 mc	2.1%

Per una migliore informazione dei Regolieri, può essere il caso di elencare in questa sede le zone di maggior interesse che, nei vari distretti, non verranno interessate da operazioni di taglio ed esbosco nel prossimo decennio salvo il verificarsi di episodi di schian-

ZONE NON INTERESSATE DAL TAGLIO

- Distretto di Federa
 - Rocheta de Sora e alta val d'Ortié
 - tutta l'area che circonda Coljarinei e Federa (Ciadis, Sonforcia, Groto, Touta, el Larzié, val Negra)
 - val de Formin
- Distretto di Falzarego
 - Sote el Cooło-val de ra Fontanes
 - Sote ra Tores Potor
 - tutta la valle del rio Falzarego a monte di Bai de Dones e Rozes
 - Pomedes-Pala dei Manze
- Distretto di Tofane - Stua
 - Posporcora-Po ra Ola-Bosco dei Cadoris
 - media e alta val di Fanes
 - versanti nord ed ovest del Col Rosá
 - tutto il versante destro della valle del Boite a monte di Antruiles (Ruoiibes, Boscato, Orte de ra Stua, Valon Scuro, Bosco de Rudo)
 - Ciadis de r'Ancona
- Distretto di Ospitale - Faloria
 - Gotres - Colfiedo
 - Costa Outa - Pra del Vecia
 - Forame-Rufiedo
 - tutta la val Padeon
 - bassa val Orita - Mondeserto - Piés de ra Mognes
- Distretto di Valbona
 - Tardieba-Ciampo Marzo
 - Pian de ra Mores
 - Crepe de Rudavoi - Po Traversada

la provvigione totale all'epoca del taglio, la crescita decennale, la massa effettivamente martellata ed il corrispondente tasso di utilizzazione:

to naturale e la concomitante disponibilità di una sufficiente viabilità e, per contro, le particelle dotate di maggiori provvigioni ed incrementi sulle quali si interverrà in modo abbastanza consistente; distintamente incolonnate le zone sono le seguenti:

ZONE A PIU' ALTA PRODUZIONE

- Distretto di Federa
 - Col de ra Frata, Col dei Tees
 - Agnora, Orte de Col de Vido
 - Pian del Legname, Pisciadre
 - Jamberta, Pantei
- Distretto di Falzarego
 - Sote Crepa, Volpera
 - Ra Viza, Ra Baranzada
 - Ciostego, Ciou de ra Maza
- Distretto di Tofane - Stua
 - Tremonti, Socroda
 - Costa dei Sié
 - Progoito, Busc de l'Orso
 - Pian de ra Spines
 - Cianderou, Jou dei Comate
- Distretto di Ospitale - Faloria
 - Val Granda, Pó ra Bujela
 - Pian de Col dei Stombe
 - Rufiedo, Bosco de Castel
 - Speses Outo, Mandres
 - Pezié, Ciampusto
- Distretto di Valbona
 - Parú de ra Faa, Parú del Ciarnié
 - I Pozate, Costa dei Stoune
 - Orte de Marcoira, Sopis
 - Col Tondo, Somerida

(continua in seconda pagina)

(dalla prima pagina)

Se dai rilevamenti del piano di riassetto si dovessero trarre delle considerazioni sullo stato fitosanitario delle foreste di Cortina, si può affermare che la situazione è relativamente buona e pare che a tuttora non si siano manifestati danni particolari da piogge acide.

Semmai si può osservare, da alcuni anni a questa parte, sugli aghi del getto terminale degli abeti rossi posti al di sopra dei 1700 metri di quota, la presenza di un piccolo fungo, la *Chrysomixia rhododendri*, che produce un generale ingiallimento della chioma; tuttavia il danno alla pianta è quasi irrilevante e l'infestazione del fungo non desta particolari preoccupazioni.

Sono da segnalare inoltre sporadici attacchi di Bostrico, un insetto divoratore di legno e di corteccia che provoca la morte delle piante che colpisce; questo coleottero attacca piccoli gruppi coetanei di abeti rossi e larici, i quali devono essere di volta in volta sollecitamente sgomberati per evitare il diffondersi della infestazione; si vengono pertanto a creare delle buche non previste dal piano dei tagli, ma certamente ridotte rispetto a quelle che si determinerebbero in caso di epidemia (il prelievo per danni da Bostrico si aggira mediamente sul 0,5-1% della ripresa annua, cioè 30-60 metri cubi).

È più rilevante semmai il danno causato periodicamente da certe nevicate pesanti in concomitanza con colpi di vento particolarmente forti, che in boschi dalle caratteristiche strutturali monoplane e di elevata densità possono provocare degli schianti di notevole estensione e consistenza (è memorabile il caso dell'inverno 1988-89, in cui si schiantarono piante per più di 2200 metri cubi, su una ripresa annua di 6000).

I boschi coetanei a struttura monoplana ad elevata densità e composti da un'unica specie erborea, derivano quasi tutti da vecchi tagli a raso, la maggior parte dei quali risale al periodo 1915-18. Come si diceva, questi boschi manifestano una particolare debolezza nei confronti degli agenti atmosferici e sono dotati di minore stabilità ecologica rispetto ai boschi disetanei a struttura più articolata.

Con il trattamento selvicolturale attualmente praticato, si sta cercando di disomogeneizzare questi popolamenti creando al loro interno delle piccole aperture in cui possa insediarsi novellame di età diversa e possibilmente anche di specie diversa.

Si è già discusso nella prima parte di questo articolo sulla importanza di una buona viabilità forestale ed è appena il caso di ribadirla in questo contesto, per motivare la possibilità di intervento tempestivo in caso di infestazioni parassitarie, schianti ed altre calamità naturali come gli incendi. In

conclusione di questa seconda parte è quindi opportuno fare un accenno al piano della viabilità che fa parte integrante del piano di riassetto dei beni silvo pastorali.

Oltre ad interventi di ordinaria manutenzione, che si rendono continuamente necessari per i danni prodotti ai mantelli stradali dai temporali estivi, è spesso importante programmare il rifacimento di certe infrastrutture come ponti, canali di scolo, tombini e muri di sostegno; altrettanto importante è l'analisi di come le varie unità di gestione sono servite dalla viabilità e un'analisi costi-benefici della convenienza a costruire nuove strade o a ripristinarne di esistenti per servire zone ancora inaccessibili con i moderni mezzi di esbosco e che lo erano fino a vent'anni fa con animali da strascico.

Dall'analisi effettuata per quest'ultimo piano, è emerso, come si è già detto, l'ottimo sviluppo della rete viabile sulla proprietà regoliera e l'opportunità di realizzare alcune rettifiche ed un paio di nuove vie di penetrazione in zone dei distretti di Falzarego e Federa attualmente inaccessibili; le piste di esbosco avrebbero uno sviluppo contenuto e caratteristiche tali da consentire l'accesso solamente a trattori e mezzi di determinata potenza adibiti all'esbosco del legname. Tutte le altre possibilità di nuove realizzazioni sono state scartate per gli eccessivi costi, anche ambientali, che avrebbero comportato, non sopportabili ai proventi derivanti dal legname esboscabile attraverso questo ultime; sono perciò state scartate le ipotesi di realizzare nuove piste di esbosco Sote el Coo de Rocurto (Falzarego, in Pó Traversada (Valbona) e sul Boscato e Orte de Ra Stua.

Michele Da Pozzo



CORTINA ED IL CINEMA

Sul numero del marzo scorso Vi informavamo dell'accordo siglato fra le Regole e la "Carolco International nc." per girare a Cortina buona parte del film di Sylvester Stallone. Il periodo previsto era dal 9 aprile al 9 giugno.

Per vari motivi, non ultimo l'avversa meteorologia, il tutto si è concluso il 3 luglio, con un ritardo di 24 giorni. Questa appendice ha fruttato ulteriori 19 milioni (lire 800.000 al giorno) alle Regole, che hanno anche incassato lire 3.307.000 quale rimborso spese di luce, riscaldamento, pulizia locali, rifusione di piccoli danni ambientali e sostituzione di un vetro.

Oltre a queste cifre, che riguardano direttamente le Regole, altre centinaia di milioni sono state suddivise fra alberghi, negozi, artigiani e varie altre categorie di operatori.

Il bilancio è stato pertanto, dal punto di vista economico, oltremodo positivo.

Un articolo apparso su di un settimanale ed un altro riportato da un quotidiano, hanno tentato di dimostrare che l'ambiente è stato in qualche misura danneggiato e che offese sono state arrecate anche alla fauna stanziale per il continuo svolazzare degli elicotteri. Il primo atto di accusa è stato formulato da persone lontane dalla realtà ampezzana e che si sono basate su fatti erroneamente riportati o per sentito dire; il secondo ci sembra abbia tratto delle conclusioni piuttosto frettolose su di un supposto mancato involo di un aquilotto. A parte queste critiche fumose ci sembra di poter affermare che l'avventura "Cliffhanger" si è conclusa con reciproca soddisfazione, sia da parte della Casa Cinematografica che dai cortinesi che ne hanno tratto insperati benefici economici, e anche, se vogliamo, interessanti esperienze nel seguire il frenetico ma ordinato ed organizzatissimo via vai di tecnici, stuntmen, comparse e velivoli.

Chiusa questa parentesi, subito se n'è aperta un'altra analoga seppure dal tono più sommesso. L'"Aura Film a r.l." di Roma per la regia di Ermanno Olmi, ha dato in luglio il primo colpo di mano del film "Il segreto del bosco vecchio" tratto da un racconto di Dino Buzzati.

Le località prescelte per l'ambientazione sono Valbona e Sopis. Dopo la pausa del mese di agosto i lavori vengono ripresi in settembre fino a tutto ottobre.

Alle Regole verrà corrisposto un compenso di lire 15.000.000 più I.V.A. per l'occupazione delle suddette località ed è stata stipulata una polizza di lire 50.000.000 per coprire gli eventuali danni. L'attore protagonista è il noto Paolo Villaggio.

Dino de Bepin

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

Il 23 luglio scorso la Deputazione Regoliera si è riunita in seduta ed ha assunto i seguenti provvedimenti:

1. - Ha deliberato l'assegnazione di legname e lamiera ad uso interno agli aventi diritto, su conformi proposte dell'apposita commissione:

- per rifabbrico, realizzazione della prima abitazione o ristrutturazione della stessa e per la costruzione del fienile di un'azienda agricola a Mortisa, sono stati assegnati 311,500 mc. di legname tondo;

- per opere di manutenzione delle case di effettiva abitazione degli aventi diritto e per arredamento e mobilio delle stesse, per siepi orto, legnaie, etc., sono stati assegnati 63,160 mc. di legname tondo e segato di abete e di larice, oltre a 450 mq. di lamiera.

2. - Ha affidato formale incarico all'apposita commissione a formulare concrete proposte per la revisione generale dei contratti di affitto, sia nei termini del loro contenuto che in termini economici.

3. - Ha autorizzato la Provincia di Belluno ad eseguire lavori urgenti lungo la strada di Valparola (che è strada Provinciale), al fine di garantire un minimo di sicurezza alla viabilità. I lavori consistono nella pulizia con disaggio dei massi pericolanti sul versante posto a monte della strada, nel punto a circa 650 metri dal suo inizio e creazione di una banchina di salvaguardia.

Il materiale derivante ed i trovanti saranno

scaricati nella vallecchia naturale situata a nord della zona interessata dai lavori ed infine sarà posta una rete di protezione sul versante.

4. - Ha approvato, per quanto di competenza, a favore della Società Sciovie Falzarego a r.l., la variante di progetto in corso d'opera del garage e vasca d'accumulo acqua al Col Gallina, già approvato dall'Assemblea Generale del 10 aprile 1988.

La variante di progetto consiste nella realizzazione della vasca di accumulo acqua di forma circolare totalmente interrata, sul lato a monte del costruendo garage, anziché al di sotto del pavimento del garage stesso, come da progetto iniziale.

5. - Ha autorizzato, per quanto di competenza, la Società Impianti Averau a r.l., ad ampliare il piazzale-parcheggio a Bain de Dones, attraverso lo spostamento del Rio Falzarego verso nord per metri 25 circa, nel tratto a cominciare da metri 30 circa a valle del ponte di accesso al piazzale, per una lunghezza di circa 130 metri e successiva creazione di un terrapieno, previo consolidamento delle sponde del rio con gabbionate e posizionamento di trovanti di grosse dimensioni.

6. - Ha autorizzato, sempre per quanto di competenza, il Consorzio Acquedotto di Campo e Saliato, a costruire un nuovo serbatoio di captazione acqua, a circa 150 metri sopra il bivio delle strade Croda da Lago-Lago d'Ajal, al fine di colmare la neces-

sità idrica di Campo di Sopra, a seguito della costruzione delle nuove case con diritto di superficie.

7. - Ha preso atto delle comunicazioni del Presidente relative:

- alla liquidazione totale da parte della Carolco Film N.V. per la realizzazione del film "Cliffhanger", per un importo complessivo di Lire 123.187.000 al netto dell'I.V.A., per uso del territorio, del salone al piano terra de ra Ciasa de ra Regoles e rimborsi vari;

- alla stipula di un contratto con la casa cinematografica Aura Film s.r.l. di Roma per lo svolgimento di riprese cinematografiche nei boschi di Valbona nei mesi di luglio, settembre e ottobre 1992 per la creazione del film "Il segreto del bosco vecchio", con la regia di E. Olmi, contro un corrispettivo netto di Lire 15.000.000, già interamente versato;

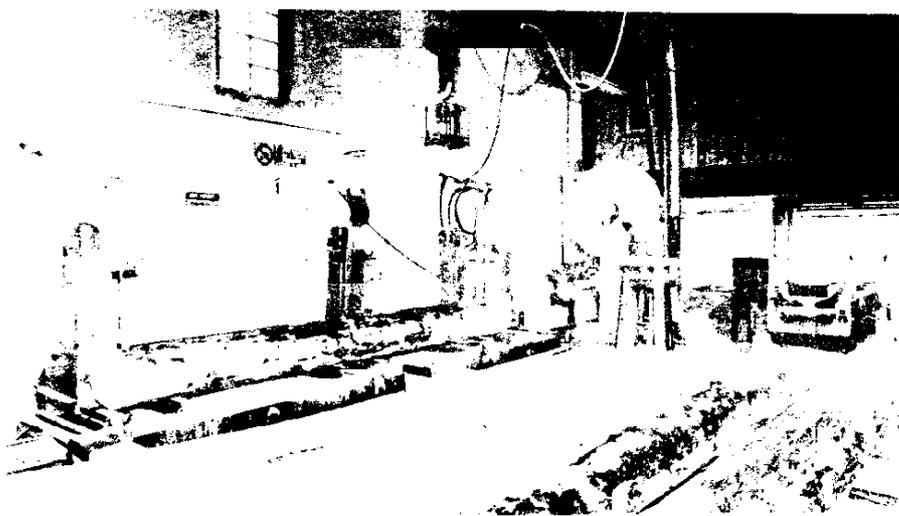
- all'accordo in fase di sottoscrizione con il pittore artista Italo Squitieri, per la locazione del salone al piano terra de ra Ciasa de ra Regoles da metà dicembre a metà gennaio prossimo circa, contro un corrispettivo netto di Lire 20.000.000;

- agli accordi in fase di perfezionamento con il pittore Maestro Saverio Barbaro di Venezia, per la locazione dello stesso salone per due mesi circa durante l'estate 1994, contro un corrispettivo netto di Lire 60.000.000, valuta attuale.

EX SEGHERIA PONTECHIESA: quale futuro?

Saltuariamente si sente parlare del destino dei fabbricati dell'ex segheria di Pontechiesa, che essendo situata in una zona strategica di Cortina e servita da un parcheggio, merita un utilizzo più adeguato di quello attuale. Esiste una proposta di ristrutturazione da parte della Fininvest che, per i motivi esposti, vi vorrebbe trasferire la sede della "Standa". Un'altra possibilità sarebbe quella di creare, da parte delle Regole, una struttura a carattere sociale come può essere una sala congressi. A questo fine la Deputazione ha incaricato l'arch. Silvio Bernardi Agnel di effettuare uno studio per l'utilizzo di tutto il complesso. La soluzione proposta dall'arch. Bernardi prevede la creazione di un teatro interrato di circa settecento posti, situato sotto il piazzale tra la segheria ed il Ponte Corona. L'accesso avviene dall'ex mulino debitamente ristrutturato.

Per ciò che riguarda il fabbricato della segheria è prevista la costruzione di un ulteriore piano sotterraneo dove sono localizzati i camerini ed il magazzino del teatro, lasciando tutta la parte soprastante libera per



la creazione del Museo o per sale di esposizione.

L'aspetto esteriore di tutta l'area non cambia di molto, in quanto i fabbricati vengono ristrutturati pur mantenendo le loro caratteristiche ed il piazzale viene trasformato in un prato o giardino. Da parte dell'Amministrazione regoliera non è ancora stata pre-

sa una decisione in quanto diversi aspetti importanti necessitano di ulteriori valutazioni e non per ultimo quello economico di tutta l'operazione. Ma è indiscutibile che con la seconda soluzione Cortina avrebbe finalmente la struttura di cui si è sentita la mancanza per troppi anni e su cui si è chiacchierato troppo.

EL NOS CIANPANIN

(alcune precisazioni storiche)



Tempo fa un nostro anziano Regoliere, che vuole mantenere l'incognito, mi presentò una fotocopia del disegno originale del nostro campanile, da lui ottenuta tramite il prof. Richebuono, al quale aveva dato l'incarico di cercarlo presso gli Archivi di Stato di Innsbruck, ricerca che, come si può vedere, ha dato ottimo risultato.

Per capire la grande importanza di questo ritrovamento bisogna ritornare con la storia al 1849, quando la nostra Comunità fu costretta a decidere la demolizione del vetusto e malandato vecchio campanile, quello che era avanzato della antica chiesa gotica, a causa delle sue precarie condizioni di stabilità.

Si sa come in quella occasione, per la necessità di dover usare comunque le campane, il Comune dovette costruire una provvisoria impalcatura in legno dove agganciare i sacri bronzi; tale impalcatura fu sistemata in piazza della Chiesa sul luogo dove ora hanno il posteggio i taxi, davanti alla ex funivia di Pocol.

Si dovette quindi procedere alla demolizione del campanile per evitare che crollasse ed i sassi squadriati tratti via via da esso vennero usati in parte per la sistemazione e rifacimento del muro di sostegno del vecchio cimitero attorno alla Parrocchiale nel tratto verso il Boite ed in parte per la erigenda nuova casa dei Verocai "dalóio" a Majon

Il Comune, demolito il vecchio, ebbe a decidere il luogo dove erigere il nuovo campanile. Tale questione sollevò molte discussioni, ma alla fine si scelse la soluzione più logica e cioè quella a fianco dell'abside della chiesa ove più o meno c'era quello vecchio.

Nella seduta del 23/5/1852 il Comune decise che, in attesa della scelta di un progetto definitivo, si iniziassero i lavori di scavo delle fondamenta.

Il Sig. Illuminato de Zanna, nel suo quasi 4

na d'Ampezzo" (1858-1958), edito in occasione del centenario, così commentava il fatto:

"si diede immediatamente ed effettivamente mano allo scavo delle fondazioni, delle quali purtroppo non v'è rimasto traccia di disegni dai quali poter ricavare le misure di profondità e di grandezza. Sembra, sempre per tradizione orale, che per costipare e solidificare il terreno per poter sostenere l'enorme peso, siano stati affondati oltre quattrocento piloti di larice".....

Ecco quindi spiegata l'enorme importanza di questo ritrovamento e, come si vede, le dicerie trasmesse da diverse generazioni avevano il senso della verità: ora siamo in grado, con questo disegno, di sapere con estrema precisione tutto ciò che riguarda lo scavo e la sistemazione delle fondamenta del nostro campanile.

L'amico e geom. Diego Ghedina Tomas ha tratto dal disegno il seguente prospetto tecnico. Premessi errori di qualche centimetro dovuti alla rappresentazione in scala grafica del disegno, espressa in Klafter (1 Klafter = ml. 1,896484) ed alla deformazione della carta, la struttura delle fondazioni risulta così configurata e dimensionata:

enorme zatterone pieno su base quadrata di ml. 16,30 di lato in blocchi squadriati di pietra disposti incastrati alternativamente per 8 strati a raggiungere uno spessore di ml. 4,30, è di sezione trapezoidale rastremato verso l'alto fino a raggiungere, a livello del terreno, le dimensioni di ml. 15,30 x 15,30 che quindi lo fa sporgere dallo zoccolo di base di ml. 2,20 tutt'intorno.

Esso poggia su:

- terreno consolidato con palificazione formata da n. 421 pali di circa 30 cm. di diametro, posti alternativamente (in disdis) su 15 file da 15 intramezzate da 14 file da 14, infissi nel terreno per ml. 3,55 e tra loro a interasse di ml. 1,15 se misurata ortogonalmente o meglio ml. 0,80 in diagonale, cioè a dire che tra un palo e l'altro rimangono 50 cm di argilla fortemente costipata;
- la fondazione è circondata da un canale drenante a sezione trapezoidale rovesciata di ml. 1 in larghezza alla base e ml. 2 in sommità, riempito in pietrame grezzo alla rinfusa;
- all'esterno di esso ancora un muro di contenimento in blocchi di pietra di ml. 1,35 di spessore e sempre per un'altezza di ml. 4,30.

Il complesso delle fondazioni copre quindi complessivamente un'area di ml. 21 x 21 il cui perimetro esterno si distanzia quindi dal campanile di ml. 5,05;

- per quanto riguarda il volume di scavo, una giustificata maggiorazione in larghezza per esigenze operative e considerata la pendenza delle scarpate, il tutto moltiplica-

to per la solita altezza, ha comportato un asporto di circa mc. 2.300 - 2.500 di materiale o per meglio dire, con le misure del tempo, 67.000 viaggi con la carriola.

Con più tempo, che vedremo di trovare in un prossimo futuro, restano da fare altri calcoli interessanti come ad esempio il peso dell'intera struttura, il coefficiente di resistenza del terreno, caratteristiche tecnologiche del materiale impiegato, il carico del vento, l'oscillazione, ecc., ecc..

Proseguendo poi con la storia dobbiamo dire che la pietra angolare fu posta in opera e benedetta il 18 agosto 1852, genetliaco dell'Imperatore.

Nel novembre seguente le fondamenta erano ultimate sino a fior di terra; mancava però ancora il progetto definitivo ed il Comune, che ne aveva presentati ben sei, era in attesa delle decisioni definitive dell'autorità competente ancora incerto sulla scelta tra un progetto locale o quello disposto d'ufficio all'ing. Bergmann in accordo con l'ing. Pempzak.

Il Capocomune di allora, Gaetano Ghedina "de chi de Tomas", assieme ad Angelo Apollonio segretario comunale, si recarono immediatamente a Vienna a "snellire la pratica" partecipando ai progettisti le loro preoccupazioni sia di soldi che di tempo.

La missione andò egregiamente ed il 18 agosto 1853 pervenne, dalla Reggenza Circolare di Bressanone, l'autorizzazione "per iniziare i lavori per la costruzione del Campanile, giusto il piano dell'arch. Bergmann, sotto l'ispezione e direzione del consigliere comunale Silvestro Franceschi" ecc. ecc.

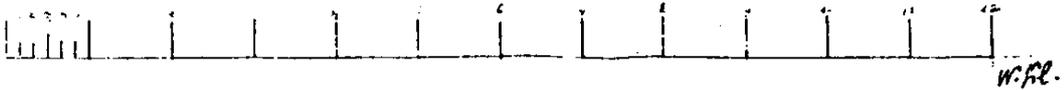
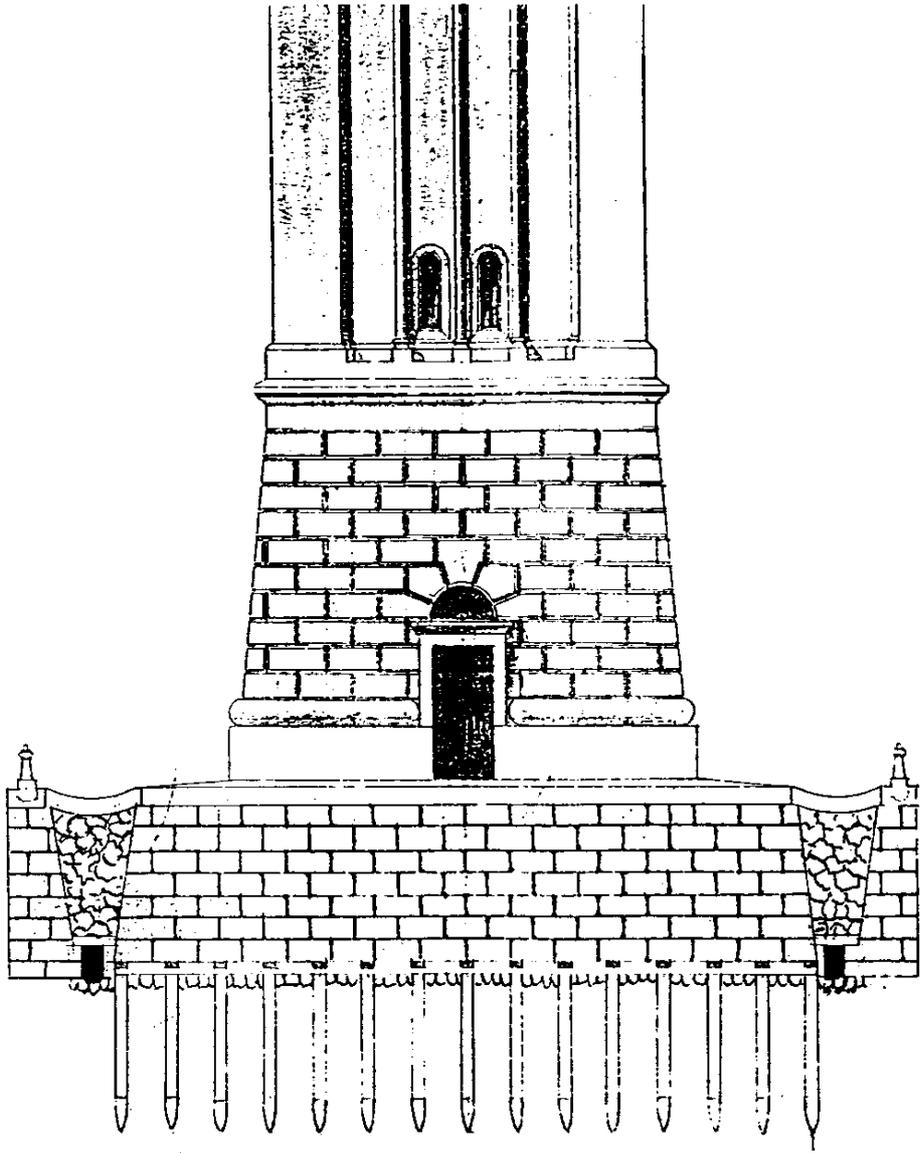
Appunto su questo disegno si legge, a destra in basso, la firma del popolare "Tete Dane" il quale, mentre si attendevano i responsi della burocrazia (anche allora!), si era dato da fare nel provvedere a piè d'opera il materiale occorrente e tutta l'attrezzatura tecnica necessaria (argani, leve, binde, funi) in modo che i lavori poterono riprendere con la massima sollecitudine sino alla completa ultimazione dell'opera, "lavoro che fu condotto alla fine senza il minimo sinistro accidente, con tutte le regole richieste dall'arte" come ebbe poi a scrivere il Franceschi medesimo.

Ecco come, per il singolare interessamento del nostro anziano Regoliere, sia stata colmata una grossa lacuna storica e tecnica.

Adesso tutti sappiamo come e dove appoggia la sua grandiosa mole. Il nostro campanile, divenuto nel frattempo il simbolo del nostro paese; si può essere sicuri che il lavoro di quei tempi sono stati ideati ed eseguiti proprio come ha detto il Franceschi: "con tutte le regole richieste dall'arte".

Resta ora a noi conservare quest'opera e proteggerla con la stessa volontà di coloro che l'hanno ideata e costruita.

Luciano Cancider

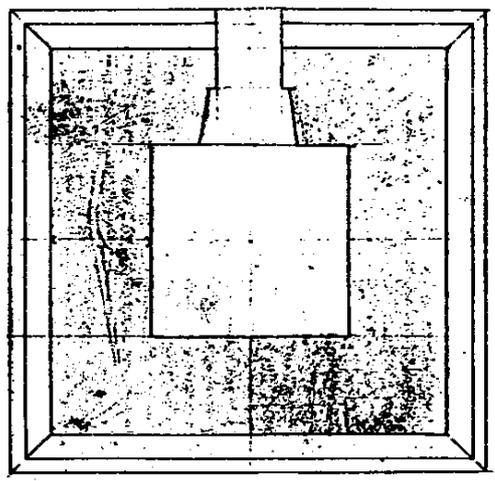
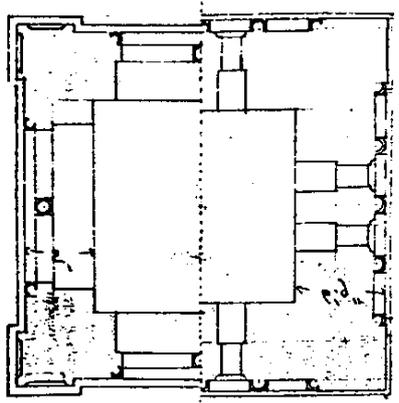


W. Fl.

Man. Blankenmatt. 1878
 zum Gypsanker 20/10/10
 20/4 78

Schicht

Handwritten signature



LETTERE ALLA REDAZIONE

Cominciavamo a pensare che tutto quanto accade in "Ciasa de ra Regoles" fosse perfetto. Più volte Vi abbiamo invitati ad esprimere le Vostre opinioni, i dubbi, le critiche, delle proposte.

Ora qualche cosa si è sbloccato e finalmente un Regoliere ha voluto esternare le Sue perplessità e la Sua delusione su di un argomento importante e di attualità come quello riguardante le realizzazioni strutturali e programmatiche del Parco d'Ampezzo. Riportiamo la lettera integralmente e, come da indicazioni forniteci dalla Presidenza, cercheremo di dare una risposta quanto più corretta ed esauriente possibile.

"Che delusione!"

No, non era davvero questo il Parco che mi aspettavo; dai dibattiti preliminari di due anni fa, e dalle dichiarazioni del Presidente delle Regole che recitavano più o meno così: "... abbiamo gestito bene il territorio per secoli, continueremo come abbiamo sempre fatto - è necessario alleggerire la pressione turistica sui nostri boschi....", mi sarei atteso un'avvio di tutt'altro genere.

Che bisogno c'era di aprire nuove strade (che d'inverno presumibilmente diventeranno piste di fondo, sfuggendo così alla normativa cui la costruzione di nuove piste dovrebbe sottostare)? Servono per i disabili, si dice; ma quanti saranno mai per aver bisogno di strade apposite; io penso piuttosto che ad essi non è consentito neppure l'accesso al Municipio (manca l'ascensore), altro che Parco!

Che bisogno c'era di ripristinare il vecchio sentiero di Podestagno, quando ciò porterà solo più gente a disturbare irrimediabilmente gli animali che, grazie alla solitudine del sito, colà vivono?

Che bisogno c'era di pubblicizzare il Parco con una, pur pregevole, videocassetta illustrante fauna e flora, che diventeranno oggetto di "attenzioni" da parte di un numero ancor maggiore di turisti?

E la baracca, all'inizio della strada creata senza troppi riguardi a colpi di ruspa, al nuovo ingresso al Parco (ma perché)? A che serve? A vendere la solita paccottiglia per turisti, o depliant e cartine per invogliarli a visitare il Parco?

E le panchine per pic-nic serviranno per i sederini più delicati, per non rovinare l'erba o per incentivare nuovi immondezzi?

La Val Salata e la stradina per il rifugio Biella resteranno così o saranno "sistemate", e come, e per chi?

E poi? Ci porteremo scolaresche, boy scout, dopolavoristi, e chi altro? Quali esempi si sono seguiti per "valorizzare" una zona che, a parte il traffico sulla strada per Ra

Stua, era praticamente integra? Sono domande e pensieri personali, che sarebbero rimasti tali se non mi fossi accorto che sono condivisi da molti (regolieri e non) amanti della natura. Perciò vi scrivo.

Vorrei soltanto capire perché alle reiterate dichiarazioni del Presidente Pompanin di cui sopra, che condivido totalmente, stanno seguendo fatti che vanno in tutt'altra direzione: quella dei tanti Parchi "carrozzone" già esistenti che a tutto servono, (soprattutto ad ingoiare denaro) ma assai poco a tutelare seriamente la natura.

Non per polemica ma per capire, e perché siano fugate le preoccupazioni di molti.

Con simpatia".

Renzo Stefani

Tralasciamo le arcinote considerazioni sulla genesi del Parco che, comunque, già di per se stesse, potrebbero essere usate quale risposta generica. Seguiamo invece l'ordine con cui sono state formulate le domande ed esternati i dubbi e le delusioni. Non è vero che sono state aperte nuove strade! Sono stati semplicemente ripresi alcuni tratti della vecchia strada esistente prima della costruzione dell'Alemagna attorno alla rocca di Podestagno. Lo scopo primario dell'opera è quello di creare una piacevole passeggiata ai margini del Parco, meglio se utile anche ai disabili. Il fatto che in futuro possa essere utilizzata anche come pista di fondo non ci sembra poi così grave poiché, se lo diverrà, sarà sicuramente abbandonato l'attuale tracciato con conseguente recupero ambientale a pareggio. L'osservazione sull'ascensore in Municipio non ci coinvolge in quanto non di nostra competenza.

Per quanto riguarda il ripristino del vecchio sentiero di Podestagno vale il discorso sopra espresso; se da un lato si precludono i boschi ai mezzi a motore ci sembra corretto offrire ai turisti delle alternative appetibili che, comunque, sono godibili solo d'estate, stagione in cui gli animali selvatici non sono stressati né dalla fame né da altri problemi che possano pregiudicare la loro sicurezza tenuto conto anche del limitato numero di persone che, presumibilmente, transiteranno su questo apparato sentiero. Le successive tre domande possono convergere in un'unica risposta.

Un Parco, una volta costituito con apposita legge, viene tutelato da specifiche norme che ne disciplinano e ne codificano i limiti di utilizzo ma, nello stesso tempo, lo mettono a disposizione di un pubblico gioco-forza disciplinato ed educabile. Lo scopo, infatti, è quello di salvaguardare un territorio che abbia delle particolari caratteristiche di integrità ambientale nei suoi aspetti geologici, botanici, idrologici, faunistici, ecc..

All'interno di quest'area vengono creati, se necessario, uno o più limitati "santuari" sottoposti a tutela integrale: chiusi al turismo ed a disposizione dei soli studiosi. Per

il resto le finalità del Parco, come più sopra esposte, richiedono un minimo di strutture atte a convogliare i visitatori in determinate località, tipiche per le loro attrattive naturalistiche, ma anche facilmente controllabili dal corpo di vigilanza preposto alla loro salvaguardia.

Alcuni sentieri, da anni segnati ed indicati sulle guide turistiche, sono stati abbandonati lasciando che la vegetazione spontanea li occultasse e li copra, altri, scelti con ponderata oculatezza, vengono, invece, mantenuti in perfetto ordine ed il loro uso è costantemente sottoposto all'attenzione dei guardie parco.

Il prefabbricato (che a noi sembra più che decoroso) posto all'inizio di quella che può considerarsi la porta principale, ha varie funzioni alle quali, riteniamo, non si poteva prescindere senza peccare di poco impegno e di pressapochismo. È punto di riferimento per la maggior parte dei visitatori; funge da ufficio informazioni; è dotato di telefono e di radio collegate con tutti i sorveglianti e con la direzione in Ciasa de ra Regoles per ogni necessità o emergenza; è punto di partenza e di arrivo delle "navettes" per ra Stua; viene presidiato da personale scelto, di norma, fra studenti universitari di Cortina che abbiano conoscenze naturalistiche e/o, possibilmente, parlino lingue straniere. Rimane da chiarire che la funzione delle panchine è quella di invogliare i turisti a sostare su di esse o almeno nelle loro adiacenze, ove saranno posti dei contenitori per i rifiuti, dal disegno discreto e dignitoso, che verranno regolarmente vuotati dal personale dell'Ente. Il tutto serve per combattere la più appariscente delle espressioni di maleducazione ed inciviltà ancora, purtroppo, diffusa fra alcune persone che credono che la pulizia sia nascondere le immondizie sotto il tappeto.

Alla domanda riguardante la strada della Val Salata e per il rif. Biella, i tecnici preposti ci hanno assicurato che non è previsto alcun intervento radicale, ma, semmai, dei semplici lavori di ordinaria manutenzione. Infine, se come paventa il signor Stefani e forse altri gelosi amanti del nostro stupendo ambiente, ci saranno incrementi nel numero dei visitatori, cerchiamo di vederlo come un fatto positivo, dovuto ad una evoluzione della sensibilità naturalistica delle masse, ove la fatica dell'escursione ed il bagno di Natura educi ad una maggior presa di coscienza dell'insostituibile bellezza di quest'angolo di mondo e porti a capire e rispettare anche le motivazioni che spingono gli ambientalisti concreti, Regole in testa, ad agire ed a struggersi per una terra più pulita e vivibile. Non crediamo inoltre che il presidente signor Pompanin abbia dichiarato, nella sostanza, cose difformi da quanto si sta verificando. Il fatto che il Parco sia stato creato da una specifica legge regionale e, sia pure con comprensibilissime riserve, accettato dai Regolieri porta, conseguentemente ad una inevitabile pubblicità dell'avveni-

NUOVA ATTIVITA' DI PASCOLO

Ogni qualvolta ci si accinge a scrivere un'articolo di informazione sulla tradizionale attività regoliera, si intuisce che l'argomento può interessare marginalmente i Regolieri presi oggi in tutt'altri campi di interessi.

Ma le domande che ultimamente ci vengono rivolte fanno percepire una certa curiosità sui lavori e sui nuovi modi di gestire il patrimonio comune.

Iniziamo rispondendo alla preghiera rivolta a questo notiziario di spiegare a tutti l'importanza di mantenere attivo e vivo il territorio con tutte le sue attività.

Questo concetto non si può chiarire in poche righe, perché tali rimarrebbero senza esprimere molto, ma deve scaturire da sé.

O lo si ha dentro di noi ed allora si capirà la voglia ostinata di conservare pascoli, boschi e tutte le attività compatibili anche se non di moda, oppure se si guarda la montagna con occhi che vedono solo denaro e sfruttamento indiscriminato o con pensieri, nati fra i cementi delle città, che desiderano l'intoccabilità e la mummificazione del paesaggio i no-



mento. La gestione del nuovo Ente deve sottostare ad alcune prescrizioni tecniche ed amministrative indicate nella legge stessa e tutto ciò richiede la costituzione di una struttura atta allo scopo e composta da un direttore responsabile, da personale di vigilanza e da una sede; il tutto costa e per quanto scarsa sia la nostra propensione allo sperpero, ciò non ci esime da utilizzare al meglio, i finanziamenti pubblici stanziati appositamente e finora regolarmente pervenuti.

Dalla normativa sono anche previste delle iniziative di carattere culturale e scientifico ed ecco, quindi, giustificato l'impegno dell'Ente Gestore alla pubblicazione e diffusione di pieghevoli, adesivi, opuscoli, libri, videocassette ed all'allestimento di mostre illustranti i vari aspetti naturalistici dell'area protetta.

Con la speranza di essere stati sufficientemente esaurienti pensiamo anche di poter rassicurare il signor Stefani sul fatto che, finché il Parco sarà gestito dalle Regole e dai regolieri, orgogliosi tutori della propria terra, la parola "carrozzone" non apparirà al nostro vocabolario.

La Redazione

stri sforzi per creare modi attuali di operare risulteranno vani.

Entrando nel concreto, diciamo subito che uno studio sull'attività primaria effettuato dalla Commissione Agricoltura e Zootecnia delle Regole ha indicato come unica soluzione di salvezza per malghe e pascoli la loro trasformazione in Azienda Agrituristica.

Di conseguenza, molto coraggiosamente, nella consueta riunione del Lunedì di Pasqua i Regolieri di Pocol hanno dato, per quanto di loro competenza, il via alla nuova azienda con clausola il rispetto del Laudo.

E' stata molto dura, per i settori di Regola responsabili di questa attività, redigere il contratto di affitto dell'Azienda Agrituristica nel rispetto delle vigenti Leggi e non in contrasto con gli articoli del Laudo.

Il consenso alla firma dei nostri avvocati con la sottoscrizione delle rispettive parti sociali per derogare le norme sui Patti Agrari ha siglato l'accordo.

I risultati positivi sono stati immediati: - aumento del bestiame a più di cinquanta capi.

Da notare che questa formula ha il suo punto di forza nello svincolo delle entrate di bilancio dal numero dei capi alpeggiati:

- lavoro e "stress" per il Marigo notevolmente diminuito;

- spese per gli allevatori praticamente azzerate;

- consegna del bestiame in mano a esperti imprenditori agricoli.

La Regola Alta di Ambrizola pur con maggiori problemi da risolvere ed in termini parzialmente differenti si sta allineando a questa soluzione.

I progetti studiati per creare le strutture di base per la sopraddetta attività è il punto dolente della situazione.

Siamo alla terza richiesta di ristrutturazione di Malga ra Stua. Pensare, senza voler polemizzare, che potrebbe già essere stata ricostruita tale e quale già da tempo ma internamente più consona alle esigenze odierne.

Acque amare per i quattro acquedotti delle casere, dopo aver superato quasi tutti gli iter burocratici si sono arenati a causa di una nuova normativa europea. Rifare tutto. Le imposizioni dettate dall'Ufficio Igiene sull'adeguamento sanitario dei fabbricati agrituristici danno alcuni grattacapi.

Per concludere diciamo che anche il più tradizionalista dei Regolieri ha intuito che la vecchia organizzazione faceva acqua da tutte le parti.

Noi non dobbiamo scoraggiarci e pensare di chiudere tutto. Bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare con idee, modi e mezzi che il presente richiede.

Claudio Miceli

L'INCONTRO CON IL PONTEFICE

"..... era lunedì, verso le undici, stavo scendendo da Lerosa verso Gotres, avevo fatto un giretto lassù, tutto era tranquillo, una bella giornata di sole, calda, arrivo al "cancellotto" e vedo la stanga aperta....., mi fermo per controllare e domando spiegazioni a due persone che erano lì, di fianco, ma non riesco a capire che cosa stia succedendo. C'è una strana aria..... intorno. Mi giro e proprio in quel momento vedo salire un gruppetto di gente.

Chi mai potrà essere? - mi domando allarmato. - Improvvisamente mi trovo davanti il Papa..... capisci! Il Papa in persona!....." - "Che cosa hai fatto?" domando io, curiosissima. - "Non lo so, non ricordo più niente..... non so se ho tolto il cappello, no, forse no, devo aver stretto la mano che Lui mi porgeva, ma non ricordo bene..... non capivo più niente, non sapevo cosa fare, cosa dire..... che emozione!

Nel pomeriggio l'ho anche accompagnato a vedere il luogo dove, una volta, c'era un piccolo cimitero di guerra, su a Lerosa; lì, davanti al crocifisso, si è raccolto in preghiera: è stato un momento indimenticabile..... il Papa, il silenzio, i colori..... che giornata!"

Il racconto schietto e semplice è di Herbert Comploj, guardiacaccia prima ed ora guardiaparco nella zona nord di Cortina. Ho cercato di farmi raccontare con dovizia di particolari, il suo incontro con il Santo Padre, ma è ancora frastornato, il viso scurito dal sole e lo sguardo che si perde continuamente in segreti ricordi, tutti personalissimi, che non riesce o non vuole giustamente rivelarmi. Provo una certa invidia per la fortuna che gli è capitata e che mai si sarebbe aspettata; mi racconta ancora: "sai, mia madre era andata in pellegrinaggio nel '50, l'Anno Santo, a Roma e da allora mi raccomandava in continuazione di mettere da parte un po' di soldi per andare, almeno una volta nella vita, a vedere il Papa..... era rimasta talmente colpita dalla Sua figura....., se sapesse che cosa mi è capitato....."

"Herbert - gli dico - invece di andare tu dal Papa hai avuto la fortuna di avere il Papa che è venuto da te, lo hai trovato sulla tua strada...!" Mi guarda, annuendo con un sorriso serafico che trasmette tutta la gioia per l'incontro. Vengo a sapere, due giorni dopo, che si sono visti nuovamente in Val Padelon e mi domando incredula: che tipo di particolarissima raccomandazione ha mai quest'uomo?!

Paola Bola

COSTRUZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE A SOCOL

Questa del depuratore generale a Cortina é una vicenda che si trascina già da una decina d'anni, se non di piú.

Peró sembra finalmente che tutta la pratica sia in dirittura d'arrivo, avendo ottenuto dai vari organi competenti, l'approvazione definitiva. Riporto le ultime novità che riguardano da vicino le Regole d'Ampezzo, in quanto proprietarie del terreno su cui dovrebbe sorgere l'intero complesso.

Nel mese di aprile di quest'anno il Comune di Cortina chiede alle Regole il nulla osta per l'esecuzione di lavori di scavo e posa condotta della rete fognaria nel tratto che va dalla zona di Pian da Lago fino a Socol e relativo impianto di depurazione del tipo Imhoff, da installarsi ai piedi dell'ex discarica, sulla sinistra orografica del Boite. Chiede inoltre la disponibilità delle Regole all'occupazione del terreno in località "Pian de ra Spines" - Socol, sulla destra orografica del Boite (di fronte alla Viza di San Rocco), per la costruzione dell'impianto di depurazione generale, il nulla osta per lo scavo e posa condotta fognaria nel tratto Socus (dove attualmente arriva la rete fognaria) fino al depuratore, ed infine la possibilità di costruire una strada per accedere al depuratore stesso, partendo dal ponte di Socol.

La Deputazione Regoliera nella seduta del 21 aprile 1992 per meglio poter valutare la proposta, delibera un sopralluogo preliminare, incaricando all'uopo l'apposita Commissione.

Le proposte ed i suggerimenti che emergero da questo sopralluogo e successivamente approvati dalla Giunta, vennero subito portati a conoscenza del Comune. In sintesi si possono riassumere in tre punti:

- il depuratore che serve essenzialmente la zona artigianale di Pian da Lago non risulta in sito ottimale in quanto non può captare le fognature della frazione di Acquabona;

- il depuratore generale in località Pian de ra Spines-Socol verrebbe ad insistere in una zona con promettente rinnovazione forestale e anche la relativa strada di accesso porterebbe a dei lavori molto onerosi in quanto bisogna prima sistemare il tratto di frana antistante l'accesso al depuratore;

- per ovviare a questo, propone la costruzione di un unico depuratore, che sarebbe di servizio per tutti i villaggi, Acquabona compresa, in uno spiazzo naturale privo di vegetazione, individuato a valle della Colonia Ancillotto, lungo la sinistra del Boite, già servito da una strada (anche se da migliorare). A questi suggerimenti il Comune rispondeva che una qualsiasi variante al

progetto approvato, comporterebbe senz'altro tempi lunghi che potrebbero addirittura compromettere il finanziamento concesso a fondo perduto dalla Regione Veneto.

In conclusione, la Deputazione Regoliera nella seduta del 30 giugno, dopo aver riesaminato ulteriormente l'intera questione e ricordato come il Comune doveva provvedere a richiedere l'autorizzazione dei terreni prima di fare i progetti definitivi, come d'altronde era stato deciso quattro anni fa in un sopralluogo congiunto, riconfermava quanto già prospettato.

In ampio subordine però, per non creare ulteriori ritardi al Comune stesso, si dichiarava eccezionalmente d'accordo con quanto da questi richiesto, condizionando il tutto alla preventiva sottoscrizione di una convenzione che ben definisca tutte le responsabilità, sia di costruzione che di gestione dell'intera opera.

Un aspetto positivo sarà senz'altro il risanamento della frana, necessariamente da farsi con la costruzione della strada di accesso al depuratore.

Un'ultima considerazione é che l'intero complesso, una volta costruito, sia della massima funzionalità, e non che rimanga una struttura amorfa come il vicino ex inceneritore.

Evaldo Ghea



AREE DEMANIALI

Per iniziativa e su proposta del Parlamentare bellunese On. Gianfranco Orsini, il Parlamento ha emanato la Legge 5 febbraio 1992 n. 177 "Norme riguardanti aree demaniali nelle province di Belluno, Como, Bergamo e Rovigo, per il trasferimento al patrimonio disponibile e successiva cessione ai privati". Poiché questa problematica potrebbe essere di interesse anche per Regolieri, o comunque per residenti in Cortina d'Ampezzo, riteniamo utile darne informazione e succinta spiegazione.

In virtù di tale legge, le aree demaniali nel territorio della Provincia di Belluno su cui siano state eseguite in epoca anteriore al 31 dicembre 1983 opere di urbanizzazione da parte di enti o privati cittadini, a seguito di regolare concessione o anche in assenza di titolo alcuno, e quelle ancorché non edificate, ma comunque in possesso pacifico di privati, sono trasferite al patrimonio disponibile di ciascun Comune.

L'Intendente di Finanza territorialmente competente é autorizzato ad eseguire la cessione a trattativa privata. A sua volta, il Comune é autorizzato ad alienare, a domanda, ai privati possessori delle aree, i terreni ottenuti in uso o in godimento, una volta eseguite le opere di urbanizzazione.

Il prezzo é determinato dall'ufficio tecnico erariale con riguardo alla valutazione del solo terreno e imposta di registro é stabilita in misura fissa di lire 100.000, salvo successive modificazioni.

Ai privati acquirenti é fatto divieto di alienare, a qualsiasi titolo, il terreno acquistato per un periodo di 5 anni a decorrere dalla data di stipulazione del contratto.

Coloro che si trovano nella situazione prevista dalla legge potranno inoltrare al Comune competente per territorio, domanda di acquisto in bollo, indirizzandola per conoscenza in carta semplice all'Intendenza di Finanza di Belluno ed allegarvi la planimetria relativa all'area che intendono acquistare.

Carlo Febar

AVVISI

Processione a Ospitale

Il Notiziario "Ciasa de ra Regoles" invita cordialmente la popolazione a partecipare alla Processione e S. Messa di ringraziamento a Ospitale per giovedì, 8 ottobre 1992, con partenza in autocorriera verso le ore 8.15 dal Sagrato della Chiesa Parrocchiale.

Smonticazione pecore

Sabato, 3 ottobre 1992, verso le ore 11.00 si farà la smonticazione delle pecore con "dedui" a Piorosá. Seguirá un trattenimento conviviale sotto il tendone.

Errata corrige

Ci scusiamo per aver ommesso nella elencazione delle commissioni consultive delle Regole, pubblicate nel n. 16 del Notiziario del mese di luglio scorso, il signor Ivo Majoni Boto, quale componente e valido collaboratore del comitato per il vocabolario ampezzano.